

Chi è

Dal «Tennis nel bosco» al viaggio in Islanda

Valeria Viganò è nata a Milano nel 1955 ma vive a Roma da circa vent'anni. Collabora da molti anni con «L'Unità», ha lavorato per la radio con programmi e radiogrammi. Tra i libri pubblicati ricordiamo: «Il tennis nel bosco» (Theoria, 1989), «Prove di vite separate» (Rizzoli, 1992), «L'ora preferita della sera» (Feltrinelli, 1995) e più di recente «Siamo state a Kirkjubæjarklaustur. Viaggio in Islanda» (Neri Pozza, 2004): è il viaggio di due ragazze che partono per l'Islanda, meta sognata nelle serate romane arroventate dallo scirocco, alla ricerca di un luogo di purezza incantata. Due donne intellettualmente spregiudicate, pronte a godere dei piccoli piaceri della vita.

L'amore perfetto è solo al femminile

Uscirà giovedì il nuovo romanzo di Valeria Viganò: «La scomparsa dell'alfabeto» (nottetempo). Parla di una donna alla quale viene diagnosticata una malattia degenerativa del cervello e che decide di raccontare la passione che le ha rovinato la vita al suo ex psicoanalista, ormai amico, affinché ne conservi il ricordo quando la sua memoria si cancellerà. È la storia d'amore con la psicoanalista a cui il dottore l'ha affidata prima di partire per l'America. Una relazione trasgressiva che prima la travolge e poi la lascia con un terribile senso di abbandono, la stessa sensazione che ha il dottore dopo essersi lasciato con la moglie. Un mercoledì dopo l'altro il dottore entra nel cuore di Nona.

muti intorno ai cavalieri immobili con la giacca rossa e il cap nero. Hunting Men with Dogs, 1870. Nella sala d'aspetto non c'è nessun altro, lei è l'ultimo appuntamento della sera. Terminato con lei, il famoso neurologo andrà a casa dando le ultime istruzioni alla vecchia segretaria che lavorava anche per suo padre. Una stirpe di neurologi da che esiste la specializzazione.

Chi meglio di lui saprà raggiungerla sulla piccola porzione di futuro che la attende, sulla quantità e sulla qualità del suo futuro? ♦

IL LINK

LA CASA EDITRICE
www.edizioninottetempo.it

BIENNALE DI VENEZIA



Installazione di Tamara Gricic: si vedrà all'Arsenale a «Fare Mondi»



Un'opera del cinese Huang Yongping, invitato da Birnbaum

→ **Novità** Un nuovo padiglione Italia, un Palaespozioni, Iran ospite

→ **Divisioni** Il curatore Birnbaum ha una linea, i curatori italiani un'altra

Una Biennale d'arte spaccata in due Da un lato il mondo dall'altro l'Italietta

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Sarà una Biennale dell'arte divisa. Vedrà, tra i 77 Paesi ospiti, due Stati divisi da tutto, Israele e Iran, e questo è notevole. Ci saranno, non come Stati, curdi, catalani, scozzesi, gallesi... Dal 7 gennaio al 22 novembre, sarà una Biennale divisa anche sul fronte nostrano, a giudicare dalla conferenza stampa di ieri a Roma e dai profili dei suoi protagonisti. Lungo un binario viaggerà il più giovane direttore finora nominato dall'ente veneziano, il 46enne svedese Daniel Birnbaum, curatore della rassegna internazionale intitolata *Fare mondi*: seppur con contorni ancora vaghi, attraverso 90 artisti da vari continenti promette uno sguardo globalizzato in confronto col reale dall'India e Cina all'occidente, dagli italiani all'Europa orientale, dalle installazioni alla pittura, dalla poesia ai film d'artista. Con il presidente Paolo Baratta è il primo B&B dell'edizione 2009. Poi c'è il

B&B italico. Lungo un percorso tutto diverso infatti viaggerà il nuovo Padiglione Italia sotto l'egida della direzione delle arti contemporanee del ministero: mentre l'ex padiglione ai Giardini da quest'anno diventa un Palazzo delle esposizioni ristrutturato, sede fissa (è un bene) dell'Archivio e in uso tutto l'anno in accordo con il Comune, il Padiglione Italia trasloca all'Arsenale salendo da 800 a 1800 metri quadri.

LA «COSALITÀ»

Lo curano due critici d'arte nominati dal ministro per i beni culturali Bondi ed esplicitamente collocabili nel centro destra: Beatrice Buscaroli e Luca Beatrice. Portano 20 artisti italiani riuniti sotto un omaggio a Marinetti. Perché, afferma Beatrice Buscaroli, il Futurismo è stata «l'unica avanguardia europea» partorita dall'Italia. Affermazione con cui la curatrice smituisce, deliberatamente, la Metafisica di De Chirico, l'Arte Povera che i B&B italici vedono come il fumo negli occhi o la Transavanguardia (ben-

ché abbiano invitato il transavanguardia Chia). Luca Beatrice traccia la loro traiettoria: «Non cerchiamo provocazioni, non lavoriamo sulle intenzioni ma sulla "cosalità" (testuale, ndr) dell'opera. La bellezza, cioè l'arte che pensa a un mondo ideale e non come specchio del reale». Il ministro (e la Chiesa, non vorrete ignorarla, eh?) stanno tranquilli.

Ora qualche info economica. La mostra al Padiglione Italia costa 850mila euro di cui 650 a carico del ministero; tutta la rassegna costa 9 milioni, su altri 2 milioni dallo Stato l'ente non conta molto e cerca sponsor. Purtroppo il biglietto salirà da 15 a 18 euro. ♦

INCONTRI D'ARTE

Un Maxxi Cattelan Oggi a Roma un giorno sull'artista

PROTAGONISTI Maurizio Cattelan, l'artista dei bambini-pupazzo sugli alberi di Milano e di un dissacrante Hitlerino inginocchiato, riceve il premio alla carriera dalla Quadriennale di Roma. Oggi al Maxxi, il costruendo museo delle arti del XXI secolo in via Guido Reni 2, si tiene una giornata tutta su di lui aperta al pubblico e organizzata dalla Quadriennale stessa e dalla direzione per il paesaggio, l'architettura e le arti contemporanee del ministero dei beni culturali.

Cattelan dovrebbe esserci. Non è dato sapere però in che modo: se parlerà o porterà un'opera o altro.